Corriere della Sera 17-1-

2

potuta vedere distintamente una figura umana stagliarsi all'improvviso dietro i vetri della finestra e spalancarne di colpo una delle ante (quella di destra guardando da fuori) per poi simulare il gesto di lanciarsi oltre la piccola balaustra in ferro. L'esperimento è stato ripetuto più volte.

Due ore di ricerche

A quanto è dato sapere il magistrato ha poi voluto rendersi conto, controllandoli personalmente, dei tempi di soccorso per raffrontarli con l'ora di ricovero segnata sulla cartella clinica, sequestrata già la mattina del 16 dicembre.

Il sopralluogo del sostituto procuratore nella stanza al quarto piano della questura è durato a lungo: più di due ore.

Il lavoro del magistrato tende a ricostruire nella massima esattezza quanto è avvenuto quella notte in questura. Quello che, comunque, non si saprà mai è la molla che fece scattare in Pinelli la determinazione del suicidio. « Una volta accertato che il soggetto ha cercato volontariamente la morte — ha dichiarato un professore di medicina legale — l'indagine resta limitata alla sfera psichica e non può che offrire dati opinabili ». Da che cosa fu così fortemente sconvolto Giuseppe Pinelli, la cui figura è descritta come quella di un idealista, di un non violento, di un uomo preoccupato di frenare l'esuberanza dei compagni di fede?

Dalle contestazioni mossegli per i suoi viaggi a Roma, per un suo incontro con Pietro Valpreda? Oppure dalla notizia del fermo dello stesso Valpreda? Che cosa gli turbò così profondamente l'animo in quei momenti di estrema tensione, nei quali aveva accumulato anche la stanchezza di tre giorni di interrogatori? Il panico di sentirsi coinvolto in una realtà mostruosa a cui sapeva di essere estraneo? Il crollo dei suoi ideali? La certezza che, per colpa di pochi, quel mondo in cui credeva e che voleva realizzare era stato improvvisamente spazzato via da un'esplosione, da un massacro, dal sangue di tante vittime innocenti?